

## Terzo settore, enti non commerciali esclusi dai ristori. Il governo pronto a estendere i contributi

di Raffaele Ricciardi

Il Forum denuncia la 'dimenticanza' dal decreto delle associazioni culturali e ricreative che non hanno partita Iva. Lepri (Pd): "Volontà politica di rimediare". Possibile un fondo ad hoc

**MILANO** - Una correzione in corsa per includere nei ristori anche gli enti "non commerciali" del terzo settore, quelle associazioni che non avendo una partita Iva non possono per ora accedere ai contributi a fondo perduto che il decreto pubblicato mercoledì notte in Gazzetta ufficiale ha dedicato alle attività fermate dal Dpcm degli scorsi giorni, per limitare i contagi da Covid.

L'assenza di un supporto per queste associazioni culturali e ricreative è stato denunciato dal Forum del Terzo settore: "Il nostro rammarico è che, come accaduto in altre occasioni, ci si sia dimenticati del Terzo settore non commerciale, una vasta platea di associazioni e circoli, tutti non profit, che danno un importante contributo non solo all'economia del Paese ma anche alla sua coesione sociale e che sono stati particolarmente colpiti dall'emergenza della pandemia", ha scritto la portavoce Claudia Fiaschi in una nota dopo l'uscita del testo. Per questo ha domandato "un sostegno concreto ed immediato - prosegue Fiaschi - per tutti quei soggetti che sono fondamentali per le nostre comunità, perché aiutano chi è in una condizione di fragilità e rafforzano i legami sociali già impoveriti prima della pandemia. Va ricordato che buona parte del Terzo settore è proprio impegnato in attività culturali, formative, ricreative, di sport sociale, tutti settori che sono stati fermati nell'emergenza".

A quanto risulta, la volontà politica per superare questa dimenticanza c'è. Il Forum ha ricevuto rassicurazioni in tal senso da Palazzo Chigi al Mef. Stefano Lepri, responsabile per il Terzo settore del Partito democratico, conferma il proprio impegno personale e quello del ministro Gualtieri. "C'era l'esigenza di convogliare rapidamente un ristoro alle attività fermate dal decreto per l'emergenza sanitaria, per questa ragione il flusso attraverso l'Agenzia delle Entrate è risultato il più efficace", spiega ripercorrendo la via per accedere al contributo. "Chiaramente c'è bisogno di recuperare ed estendere l'intervento a quelle realtà del Terzo settore che non avendo partita Iva non sono rientrate nella prima formulazione del decreto".

Questa volontà dovrebbe tradursi in un emendamento, o del Parlamento o direttamente del governo, in modo che centri culturali e ricreativi possano entrare nel novero dei soggetti sussidiati. Una delle vie percorribili è la costituzione di un fondo ad hoc, come già avvenuto nel dl Ristori con il "Fondo per il sostegno delle Associazioni Sportive Dilettantistiche e delle Società Sportive Dilettantistiche". In questo caso, un plafond di 50 milioni è "destinato all'adozione di misure di sostegno e ripresa delle associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno cessato o ridotto la propria attività istituzionale a seguito dei provvedimenti statali di sospensione delle attività sportive". Proprio a queste realtà il decreto riconosce il "servizio di interesse generale da esse svolto per la collettività e in particolare per le comunità locali e per i giovani".

Detto dell'impegno a rimediare, resta da valutare la quantificazione economica. Lepri dice che la dotazione "non potrà essere inferiore" ai 50 milioni postati per lo sport dilettantistico, resta però in sospenso la quantificazione di quali sono state le perdite registrate dagli enti per operare in maniera coerente.